

Quarta
Caffè

NUOVO di Puglia Quotidiano Brindisi



Aria di Festa,
profumo
di Caffè.

Martedì
5 gennaio 2016
Anno XVI N. 4
€ 1,20*



Con "leis le cento domande che tutti si fanno" € 6,20

LO SCANTRO

*Pd, attacco ai dissidenti
e appoggio ad Antonica*

PICCININ a pag. 14

L'INSERTO

*Lavoro, assunzioni
a Ubi Banca e Lufthansa*

Da pag. 24 a pag. 27

L'INIZIATIVA

*Cento risposte sull'Isis:
il libro con Quotidiano*

Chiedilo all'edicolante

Giovane morto in carcere: la notizia dopo la foto su Fb Cucchi, sotto accusa militare di Brindisi

GAZZA ACCOLTPELLATA DAL SUO EX

*Padre disperato:
vita di Federica
e mani di Dio»*

disperate le condizioni
Senne Federica Guzzo,
zza di Torre accoltella-
suo ex il 1° gennaio
ieri pomeriggio a Ba-
operazione di urgenza.
o nelle mani del Signo-
ce il padre disperato.



A pag. 13

Ci sono due militari pugliesi, uno di Brindisi e l'altro di Pulsano, nelle indagini sulla morte di Stefano Cucchi, il giovane deceduto a Roma una settimana dopo l'arresto per droga, nell'ottobre 2009. Si tratta, nell'ordine, di Francesco Tedesco, 34 anni, e Vincenzo Nicolardi, 47: il primo è accusato di aver picchiato Cucchi la sera dell'arresto; il secondo di aver dichiarato il falso per "coprire" i colleghi. Nelle ultime ore l'attenzione si è concentrata su Tedesco perché Ilaria Cucchi - sorella di Stefano - ha pubblicato su Facebook una foto del carabiniere.

CELLINI a pag. 6

La data da destinarsi la riforma prevista per il 1° gennaio no traffico, falsa partenza rogati pass e abbonamenti

ORSA AGLI ACQUISTI CON RIBASSO

*si parte
Confesercenti
mizza:
ppo presto»*



NNICOLA a pag. 10

La Brindisi Multiservizi proroga la validità dei pass per il parcheggio dei residenti in scadenza al 31 dicembre 2015 fino a data da destinarsi. E questo in attesa dell'approvazione, da parte della giunta, delle modifiche al nuovo Piano della sosta. Aveva fatto discutere, diversi mesi fa, il via libera dell'esecutivo cittadino ad un Piano della sosta che, tra le altre novità, aboliva anche l'abbonamento annuale per i residenti del centro storico.

A pag. 9

ORIA: DUE I COLPEVOLI, DUE GLI INNOCENTI



Usura fresca di giornata Pasticciere condannato

GRASSI a pag. 12

PUNTO DI VISTA

IL CASO ILVA E IL CLAMOROSO INSUCCESSO DELLO STATO

di Oscar GIANNINO

Renzi l'ha ribadito ieri con tono deciso: il governo italiano deluderà chi (leggi: in Europa India e Cina) punta alla chiusura dell'Ilva di Taranto. E il ministro Guidi ha firmato ieri stesso il decreto con il quale parte la gara ad evidenza pubblica il bando per rilevarla. L'obiettivo di comporre un quadro certo di nuovi azionisti entro la prima metà del 2016 è fissato dal nono decreto legge succedutosi in tre anni e mezzo intorno alla tormentosa vicenda dell'imponente acciaieria tarantina.

Continua a pag. 8

RIFLESSIONI

COSTITUZIONE COME PROGRAMMA DI GOVERNO

di Michele DI SCHIENA

“Non c'è sulla terra un'autorità tanto rispettabile in sé o investita di un diritto così sacro da poter essere lasciata libera di agire senza controllo e di dominare senza ostacoli”: in forza di questa convinzione Alexis De Tocqueville, filosofo e sociologo francese dell'Ottocento considerato uno dei massimi studiosi del pensiero liberale, metteva in guardia le democrazie, a partire da quella statunitense, contro il pericolo della "tirannia della maggioranza".

Continua a pag. 8

L'ALLARME AL "PERRINO"

Pronto soccorso, emergenza: una grossa crepa spacca i muri



Una grossa crepa si è aperta, da un po' di tempo, su uno dei muri del piano terra dell'ospedale Antonio Perrino, in corrispondenza di una stanza dell'ufficio tecnico, ora adibita a deposito. La lesione è visibilissima dall'esterno, trovandosi sulla parete in corrispondenza della pensilina sotto la quale vengono parcheggiate le ambulanze del 118, nei pressi del pronto soccorso. Nei giorni scorsi, quando il danno è diventato palese, è stato...

IL BASKET: DOPO IL FLOP NELLA CORSA ALLA FINAL EIGHT



Enel, ultima chiamata:

**Auto
PIN**

NISSAN QASHQAI 1.5 dci Acenta
-navi -retrocam
-vernice met
€21.990

Buona Befana

DALLA PRIMA PAGINA

LE OPINIONI

E lo faceva affermando, sulla scia del pensiero politico di Montesquieu fondato sulla "separazione dei poteri", l'esigenza che l'organo legislativo sia composto in modo da rappresentare gli orientamenti della maggioranza senza essere ad essa succube, che il potere esecutivo abbia una responsabile autonomia e che l'ordine giudiziario sia del tutto indipendente dalle altre due funzioni. Un messaggio che ha tragicamente dimostrato tutta la sua validità nelle vicende politiche di quel "secolo breve" segnato anche in Europa dall'affermarsi di disastrose dittature e che si appalesa oggi di scottante attualità nel nostro Paese a fronte della riforma elettorale recentemente varata e di quella costituzionale che dopo il voto definitivo della Camera dovrebbe essere sottoposta al referendum confermativo prevedibilmente nel prossimo autunno.

Il "combinato disposto" di tali riforme altera invero i connotati della nostra Repubblica parlamentare come disegnata dalla Costituzione perché nella sostanza i due provvedimenti ci consegneranno una Camera dei Deputati con una rilevante presenza di "nominati" destinata a diventare un organo di ratifica delle decisioni dell'Esecutivo anche per il sempre più frequente ricorso alla decretazione d'urgenza, un Senato composto da cento nominati con un irrilevante ruolo consultivo e circo-

COSTITUZIONE COME PROGRAMMA...

scritti poteri legislativi e la riforma del Titolo V della Costituzione che prevede il passaggio all'Esecutivo di competenze esclusive su questioni del governo del territorio privando di importanti poteri le comunità locali. Ma ciò che più rileva è che con l'Italicum si avrà una Camera dominata dal partito vincente gratificato (sia nel caso che abbia superato il 40% dei voti al primo turno e sia in quello in cui abbia ottenuto con qualsiasi percentuale il maggior numero di consensi al secondo turno) un generoso premio di maggioranza assoluta. C'è quindi un pericolo ben più grave di quello paventato dal filosofo Tocqueville e cioè il rischio che, in questo caso, la "dittatura" sia non della maggioranza ma di "una minoranza" artificiosamente trasformata in maggioranza parlamentare.

Il fatto è che le riforme renziane sembrano in linea con le pressioni in vario modo esercitate dal grande capitalismo finanziario e, in particolare, con la richiesta esplicitamente da esso avanzata per il tramite della Banca statunitense "JP Morgan" (considerata peraltro dal Governo USA responsabile della crisi dei subprime) che col documento del 28 maggio 2013 esortava i Paesi dell'Europa meridionale a liberarsi delle Costituzioni adottate dopo la caduta del Fascismo che presenterebbero le seguenti caratteristiche ritenute "inadatte a favorire la maggiore integrazione dell'area europea": Esecutivi deboli nei confronti dei Parlamenti, Governi centrali deboli nei confronti delle Regioni, tutele costituzionali dei diritti dei lavoratori e licenza di protestare contro modifiche legislative considerate peggiorative. E basta pensare alle riforme costituzionali ed elettorale dell'attuale Governo, alla sostanziale eliminazione dell'art. 18 e all'indebolimento di altre tutele previste dallo Statuto del Lavoratore nonché, più in generale, alla logica che guida l'azione dell'Esecutivo, per rendersi conto che la ricetta della JP Morgan sta trovando in Italia piena e rispettosa attuazione.

C'è una parte del Paese che si sente politicamente agli antipodi del renzismo perché considera le sue "riforme" e il suo "modus operandi" sostanzialmente in linea col berlusconismo tanto da apparire una sua edizione riveduta e corretta con la conseguenza che il "Partito della Nazione" appare connotato alla politica del Presidente del Consiglio e alle naturali inclinazioni della destra berlusconiana come è dimostrato anche dal continuo flusso di adesioni alla maggioranza da parte di consistenti settori di Forza Italia. Una radicale inconciliabilità politica che è anche la conseguenza

di un'incolmabile distanza culturale perché questa parte dell'elettorato non rinviene nel pensiero e nell'operato del segretario del PD alcuna traccia di quella tensione morale che anima la nostra Costituzione per la quale il metodo democratico va riguardato, per dirla con le parole del grande costituzionalista Costantino Mortati, come uno strumento finalizzato anche "a vincere le resistenze del potere economico per dar vita (...) ad una trasformazione di fondo dei rapporti di produzione e di trasformazione del reddito". Nel vocabolario renziano invero le grandi trasformazioni cedono il passo a misere e improbabili rotazioni anagrafiche, le elargizioni e i bonus hanno la meglio sulle politiche necessarie per fronteggiare la complessa crisi socio-ambientale di cui parla Papa Francesco, gli slogan "il Paese col mio Governo riparte" e "con me si vince" prendono il posto degli impegni rivolti a promuovere la partecipazione democratica per giungere ad autentiche scelte innovative largamente condivise.

Inequivocabili segni premonitori dicono che lo spettro del "Partito della Nazione", che già sta prendendo corpo, incombe sul futuro del Paese e che occorre perciò mettere insieme quelle forze, quelle espressioni e quelle sensibilità politiche che non si limita-

no a riconoscersi genericamente nella Costituzione ma sono pronte a scendere in campo per proporre i principi supremi, i valori, l'idea di democrazia e le direttive del nostro Statuto. Un impegno quindi che va ben oltre l'appuntamento del referendum confermativo sulle recenti riforme costituzionali che Renzi, come emerge dalla sua conferenza stampa di fine anno, tenta strumentalmente di trasformare in un plebiscito a suo favore in forza della convinzione che allo stato non ci siano concrete e credibili alternative al suo Governo. Per contrastare l'egemonico "Partito della Nazione" è necessario insomma costruire un pluralistico "Partito della Costituzione" vale a dire un coagulo di forze politiche di diversa matrice culturale accomunate, in questa delicata stagione politica, da una precisa scelta: quella che emerge dal pensiero del Presidente emerito della Corte Costituzionale, Gustavo Zagrebelsky, che così si esprimeva in una intervista a "la Repubblica" del 16 novembre 2012: "Vorremmo un partito che dicesse: il mio programma è la Costituzione, il ripristino della Costituzione nella vita politica e nella coscienza degli italiani... uguaglianza, libertà, diritti civili senza veti professionali o ideologici, partiti organizzati democraticamente". La Costituzione insomma come fulcro di un vero e proprio programma di governo e come volano della rinascita morale e sociale del Paese.

Michele Di Schiena

IL CASO ILVA E IL CLAMOROSO...

Un tempo, il primo impianto siderurgico europeo. Quando - nel luglio 2012 - è cominciata la via giudiziaria dell'esproprio senza indennizzo ai soci privati, che l'avevano rilevata da uno Stato dilapidatore nell'acciaio di 27mila miliardi di lire solo negli ultimi 15 anni pre-privatizzazione, è invece cominciata la storia di un clamoroso insuccesso di Stato. In nessun paese avanzato esiste l'analogo di un processo per disastro ambientale ad acciaiari privati - nel mondo, dagli Usa alla Germania alla Polonia alla Cina e all'India, l'acciaio si produce ancora con il carbone - che configuri l'esproprio dell'azienda. L'Italia si è inventata il codice penale come via sostitutiva al diritto di proprietà, e ora ne paghiamo le conseguenze. Intendiamo: l'accusa che muove la magistratura, la morte cioè di 174 persone tra il 2005 e il 2014, pretende un processo senza esclusione di responsabilità. Ma a tre anni e mezzo dagli arresti lo Stato non è arrivato neanche all'udienza preliminare. Nel frattempo l'impianto è in agonia. E abbiamo sommato quattro conseguenze una più grave dell'altro. Il colossale falò di risorse - nazionale, non solo aziendale - avvenuto grazie all'esproprio di Stato. Una procedura d'infrazione europea. Una pesante sberle da parte della magistratura elvetica. E aver fatto venire la tentazione a tutti i concorrenti mondiali di considerare chiusa la partita e finita la produzione italiana.

I danni sono ingentissimi. Tre mesi fa la

Svimez ha stimato nei primi 2 anni e mezzo in almeno 10 miliardi di euro le conseguenze negative già accumulate. Una perdita secca di investimenti fissi lordi pari a 2,19 miliardi di euro. Una caduta dell'export di 4,45 miliardi di euro. Un aumento dell'import estero di acciaio per 1,78 miliardi, che nei primi mesi del 2015 è ulteriormente salito del 25%: da settembre scorso ormai importiamo più acciaio di quel che produciamo. Una perdita cumulata di consumi delle famiglie - 11.600 mila dipendenti a Taranto che salgono a 17 mila con l'indotto, 800 a Novi Ligure e 1.400 a Genova - pari a 1,45 miliardi di euro. E i 10 miliardi si superano sommando i 2,5 miliardi di patrimonio netto aziendale bruciati nei primi due anni e mezzo, a cui non sappiamo quanto altro sommare visto che su questo i commissari straordinari tacciono. E l'azienda è stimata oggi perdere dai 35 ai 50-60 milioni al mese.

La procedura d'infrazione europea per aiuti di Stato è arrivata due settimane fa, ma era pendente da mesi. Esattamente un anno fa, il governo faceva scrivere ai giornali di una newco imminente con intervento di privati italiani ed esteri e ruolo di garanzia di Cdp, che sarebbe partita sulla base di 800 milioni di garanzie pubbliche e 1,2 miliardi di capitale fresco da riversare all'attuazione dell'AIA e delle bonifiche. Quel miliardo e due doveva provenire dai conti privati dei Riva in Svizzera. Peccato che la magistratura elvetica tre settimane fa abbia - più che comprensibilmente - negato l'esproprio, sulla base dell'assoluta mancanza di garanzie che la devoluzione all'Ilva espropriata potesse essere considerato un atto legittimo, in assenza di qualunque condanna dei Riva stessi. Alla rogatoria chiesta

dalla magistratura italiana, molti anche in Italia si erano interrogati sul carente presupposto di legittimità, ma il governo aveva ritenuto di procedere. Dopo il no elvetico, ecco che gli esposti presentati a Bruxelles dai concorrenti europei dell'Ilva si sono tradotti in una procedura d'infrazione formale: a presentare gli esposti in prima fila i tedeschi di Wirtschaftssvereinigung Stahl, l'organizzazione che raggruppa gli imprenditori tedeschi dell'acciaio, ma anche la stessa Eurofer, l'associazione di siderurgici europei che ha visto la Federacciai italiana presieduta da Antonio Gozzi finire in assoluta minoranza. Nel mirino, 250 milioni pubblici di prestito bancario, poi altri 400 milioni di prestito ponte, e gli 800 milioni che il governo pensava di affiancare al miliardo e duecento milioni dei Riva. Inutile dire che, agli occhi dei concorrenti europei, chiudere l'Ilva definitivamente significa risolvere una bella fetta dell'eccesso produttivo di acciaio di oggi soffre l'Europa nella frenata dei mercati mondiali. Con tanti saluti a Taranto, al nostro Sud disastrato, e alla ripresa italiana che a parole dovrebbe stupire il mondo.

Se questo riguarda il passato, a questo punto ci sono almeno quattro punti rilevanti per guardare al futuro, prendendo sul serio il governo. Primo: la gara di evidenza pubblica riguarda l'affitto a tempo degli impianti o la loro completa proprietà, separandoli nettamente in entrambi i casi dal passato e dai relativi contenziosi? Secondo: l'aggiudicazione riguarda l'Ilva com'è, oppure l'azienda divisa in pezzi? Terzo: quale sarà il ruolo di Cdp nella nuova cordata, a sostegno con garanzie o con capitale diretto, e in che misura? E sin qui siamo alla cornice finanziaria-gestionale.

Ma la vera domanda è un'altra. Che model-

lo produttivo s'intende seguire per Ilva, nel momento in cui si cercano partner italiani - i soliti nomi che già un anno fa si ritrassero di fronte ai rischi di contenzioso, Marcegaglia, Arvedi, Amenduni - e fondi di private equity, ed eventualmente anche gruppi siderurgici stranieri che diano garanzie di non voler ridurre significativamente la produzione? Gli impegni alla de-carbonizzazione dell'acciaio assunti alla COP 21 di Parigi non verranno adottati da Cona, India e verosimilmente neanche dagli Usa. Ma se volessimo prenderli sul serio, il passaggio dal carbone al gas per alimentare il ciclo continuo dell'acciaio significherebbe investimenti imponenti, nell'ordine di un paio di miliardi almeno, per alcuni anni: in parallelo alle bonifiche previste dall'Aia che lo Stato, intanto, nel mentre non processa ma espropria i Riva accusati di non averle condotte, per proprio decreto invece protrae temporalmente nell'attuazione, e magari salva anche i nuovi entranti dal condurle in proprio! A quel punto sarebbero Eni o Enel, coinvolte nella partita per le rispettive dotazioni di gas, soprattutto puntando all'Eni che in teoria ne ha eccedente stimate nello stesso Mediterraneo? Il presidente della Regione Puglia, Emiliano, un mese fa ha scritto al governo lanciando esattamente questa palla. Il governo non gli ha risposto. Vedremo se dopo tre anni e mezzo lo Stato ha capito la lezione dal suo fallimento. Ma una cosa è sicura. Senza un ragionamento in grande e senza competenze siderurgiche serie al posto dei commissari giudiziari, senza un'impostazione combattiva sinché si vuole ma anche capace di reggersi di fronte alle obiezioni europee, Taranto, la Puglia, il Sud e l'Italia porteranno a casa un danno che da disastroso diventa permanente.

Oscar Giannino

NECROLOGI

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari all'età di anni 86

AMLETO DONATEO

I figli Sonia, Antonio con Fernanda, Teresa con Rocco, Salvatore con Alessandra, Giuseppe con Tiziana, Arcona con Gerardo, Tecla con Renato, Rosa con Giampaolo, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 5 c.m. alle ore 15.30 partendo da via Sottotenente Conti, 20.

Castrignano dei Greci, 5 gennaio 2016

Onoranze Funebri
MELELEO
Corigliano - Maglie
Tel. 0836/329025

I colleghi della Direzione Amministrativa Piemme partecipano al dolore dei familiari per la prematura scomparsa del caro

ANTONIO MONTINARO

ricordandolo con affetto e stima.

Roma, 5 gennaio 2016

Lux Perpetua Srl
Onoranze Funebri
Trasporti Nazionali
ed Esteri - H 24

NECROLOGIE - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO
TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI
DALLE 9.00 ALLE 19.00

Numero Verde
800.893.427

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Novoli(Le) - via C. Arcuti, 18/A Tel./Fax. 0832.711498
Salice Sal.(Le) - via Libertà, 9 Tel. 0832.731494
mob. 328.1647812

dal 1989
VERARDI
AGENZIA FUNEBRE

WWW.AGENZIAFUNEBREVERARDI.COM

Via ISONZO, 58
73036
MURO LECCESE (LE)

☎ 0836 342709 - 328 5457479 - 335 8361573



Via Malta, 53
73020 SCORRANO (Le)
Tel. 0836.465436 - 335.5640736
www.agenziamontagna.it
info@agenziamontagna.it

SALES

dal 1911...
Via L. Prato 1 - 73100 Lecce
0832.302985 - 337.835058 -